

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
nessa d'essere forza o potenza.  
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea

## IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa quest'estate fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per il trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

**Lire 5.**

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica notizie e corrispondenze dalla provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto dal *COMUNE*.

**Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.**

## GIORNO PER GIORNO

Non dissimuliamo un certo disgusto che ci procurano le voci, troppo facilmente raccolte anche da qualche giornale serio, circa le diverse correnti che renderebbero meno compatta e meno salda la vita del ministero.

Nessuno saprebbe dire con piena conoscenza di causa le ragioni vere per le quali manca nel gabinetto l'armonia indispensabile per dare all'opera sua l'efficacia desiderata, e per tenerne alta l'autorità.

Non saprebbe, perché, secondo noi, quelle ragioni vere non esistono, ma intanto se ne creano di fantastiche per accreditare la voce di ciò che forse si desidera, sperando che succeda come talvolta delle disgrazie; che a furia di parlarne si verificano davvero.

Confidiamo che queste arti malefiche non produrranno alcuna perniziosa conseguenza, e che il ministero saprà sbugiardarle presentandosi fermo e concorde alle prossime discussioni parlamentari.

Vi è in aria qualche cosa di ben più serio, che queste gare meschine di chiesuole politiche, colle quali certe individualità si sforzano di entrare per la finestra, non avendo titoli sufficienti, né meriti reali per entrare per la porta.

Nelle nostre informazioni dei giorni scorsi abbiamo accennato più volte a queste manovre, che in conseguenza per noi non sono una novità: se vi ritorniamo, è unicamente perché ci spiace assistere al brutto spettacolo d'improvvisi titubanze in chi dovrebbe invece dare l'esempio di risolutezza e d'incrollabile devozione all'antica bandiera.

Se vi è momento, nel quale può essere dannosissimo alimentare sospetti e creare diffidenze, tra le file di antichi amici, è proprio questo, quando cioè conviene fondere insieme tutti gli sforzi appena bastanti a scongiurare i danni di una situazione difficilissima.

Bastano a crearla tale, oltre la crisi e l'arenamento del commercio, quella che affligge il mercato monetario, ed arresta o fa naufragare tutte le transazioni.

È proprio questo il momento di preoccuparsi se si deve parteggiare più per un ministro che per un altro, mentre sono in forse le sorti della guerra e della pace, mentre si cerca dappertutto con frasi storpiate, menzognere, di gettar polvere negli occhi del pubblico, e di tenerlo all'oscuro sulla realtà delle cose.

Non foss'altro, guardando alla Francia, ci troviamo già dinanzi ad un fenomeno, se non aspettato, che arriva certamente più presto di quello che si credeva: vale a dire il fenomeno del radicalismo che rialza il capo, e che rivendica dal gabinetto Ribot il corrispettivo dell'appoggio accordatogli finora.

Chi sa fin dove arrivano quelle esigenze?

Chi sa di quali effetti saranno feconde? I radicali di Francia si sa cosa vogliono all'interno: perfetta laicizzazione dell'insegnamento; esclusione di ogni elemento conservatore in tutte le amministrazioni, e garantentie solide in favore delle classi meno abbienti.

Sappiamo noi altrettanto qual sarebbe la politica dei radicali al di fuori, quando avessero afferrato le redini del governo?

L'esperienza parla chiaro, e dimostra che anche in fatto di partiti politici l'appetito viene mangiando. Anche l'alba del 4 settembre si annunciò color di rosa, ma ben presto l'aere si tinse color di fuoco e di sangue.

Bel momento per cercare di dividere anzi che di unire tutte le forze!

## UN PARTITO "CHE SI NASCONDE",

Il rumore destato dall'opuscolo «Un partito che si nasconde» ancora prima della sua diramazione, cioè prima che il pubblico ne sia entrato in possesso, è un sintomo di quella necessità da ognuno sentita, di quella sete, della quale ardono tutti, di uscire una buona volta dall'equivoco, e di scuotere il profondo marasma che guasta la macchina parlamentare non solo, questo sarebbe ancora il meno male, ma paralizzava la vita del paese in ogni suo movimento ed azione.

Tutto quel rumore peraltro è più filizibio che reale, anzi è limitato ai pochi giornali, che, avendo avuto la primizia delle bozze, parlano dell'opuscolo con lode o con biasimo, non tanto per il concetto, che ispira, o per il talento dell'autore nel modo di presentarlo e di svolgerlo, quanto per il colore politico e la corrente di principj seguita da chi ne parla o scrive.

Con ciò si può stabilire fin d'ora che l'opuscolo, non essendo d'altronde una rivelazione, né porgendo suggerimenti attuabili, lascerà molto facilmente il tempo che ha trovato.

Non è una rivelazione, sapendosi da tutti, anzi è cosa convenuta molto prima d'ora, che la vecchia destra si è miserabilmente suicidata, perchè, indifferente alla gloria di poter dire - la vecchia guardia muore, ma non si arrende - ha preferito abbassare la bandiera per raccogliere le briciole, accettando col trasformismo un mondo politico artificiale diverso dal reale, cioè isolandosi realmente dal paese.

L'opuscolo non porge suggerimenti attuabili, perchè volendo richiamare in vita uomini non solo morti, ma che hanno voluto morire, resta il pericolo che siano disposti a morire di nuovo, dopo la loro risurrezione, tutta le volte che per vivere occorra un atto di energia, o un atto di abnegazione.

Chi non fu capace una prima volta né dell'uno né dell'altro, difficilmente lo sarà la seconda; ed è da credere che il paese non sia disposto di subire altri esperimenti sopra se stesso come in corpore vili.

L'opuscolo sarà un piccolo spreco di più

di carta e d'inchiostro, ma non avrà influenza di sorta sulla ricostituzione dei partiti.

Nato dal pettegolezzo sul prossimo discorso di Milano, sfumerà come tutti i pettegolezzi appena passata la occasione forse anche prima.

Per inalzare qualche cosa sullo sfacelo dei partiti si vuole ben altro che di questi sfoghi: oltre l'occasione occorre il farmaco degli atti vigorosi.

## Camera dei Deputati

Ecco l'ordine del giorno della Camera per la seduta d'apertura:

Comunicazioni del Governo.  
Sorteggio degli Uffici.

Elezioni contestate di Galimberti a Cuneo, di Billia ad Udine, di Farina a Salerno, di Curati a Napoli.

Progetti di legge:  
Nuova concessione ai Comuni per valersi della legge di risanamento;

Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per la nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma;

Spesa straordinaria per provviste di prototipi del metro e chilogramma;

Modificazione negli stipendi ed assegni per l'esercito;

Riforme delle Università e delle Scuole secondarie;

Sulle tramvie e ferrovie economiche;

Modificazione della legge per l'ordinamento dell'esercito;

Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva;

Maggiori spese per l'esercizio finanziario 1890-91;

Passaggio del Tiro a segno al Ministero della guerra;

Organici per stipendi e tasse per gli Istituti secondari classici;

Modificazioni alla legge per costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie;

Sui proviviri;

Autorizzazione per procedere in giudizio contro i deputati Cavallotti ed Imbriani;

Sull'esercizio dei telefoni;

Disposizioni per garantire il ricupero delle spese di giustizia in materia penale;

Contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Le comunicazioni del Governo consisteranno nella presentazione dei bilanci e di alcuni progetti di legge.

L'esposizione finanziaria si farà nella prima metà di dicembre.

## IL PROCESSO del 1° maggio

### CONSIDERAZIONI E COMMENTI

Tutti quelli che in politica non vogliono chiudere gli occhi alla verità, e quando l'hanno veduta preferiscono dirla larga e tonda, che sia buona o che sia cattiva, siccome oggi è più spesso cattiva che buona, dicendola, vanno soggetti all'accusa di pessimisti: è questo il caso che tocca spesso anche a noi.

L'altro giorno, a proposito del processo del 1° maggio, il *COMUNE* scrisse parole severe sugli scandali, che vi si sono avvertiti. Non l'avesse mai fatto! Qualcuno di coloro, i quali chiudono non solo gli occhi, ma anche le orecchie, ha trovato modo di censurare il nostro pessimismo.

Noi però che siamo soliti a lasciar che dicano, rizzandoci nelle spalle, questa volta vogliamo dar loro una prova che se siamo pessimisti, c'è d'altra parte qualcuno che lo è quanto e forse più di noi.

Questo qualcuno è chi, sotto il pseudonimo di *Veritas*, scrisse l'altro giorno un articolo nella *Gazzetta di Venezia*, spiegando in certo qual modo le ragioni, per le quali non si è condotto meglio di quello

che ha fatto il Presidente del clamoroso processo di Roma.

Riportiamo, benchè tardi, quell'articolo, e lo approviamo ampiamente:

Resterà celebre, pur troppo, non nei fasti, ma nelle cronache giudiziarie, il processo che si è sospeso inopinatamente l'altro giorno a Roma per disordini avvenuti il 1° maggio in Piazza S. Croce. Prima però di parlare del processo ci permettano i lettori di dir quattro parole sull'ambiente. E non sull'ambiente romano, ma sull'ambiente italiano.

Fece proprio, come si dice, rumore pochi di sono, una giusta, quanto semplice, sentenza delle Corte di Cassazione di Roma, che si lesse sui giornali, la quale riteneva (a proposito di altro processo di Ancona) che gli anarchici, i socialisti, i comunisti, i petrolieri, infatti, tutti coloro che con un pretesto pure ideale, si associavano per adoperare mezzi violenti ad ottenerlo, come sarebbero l'omicidio, l'incendio, la dinamite, la ribellione, ed altri simili piccolezze, dovessero considerarsi come membri di un'associazione di malfattori, reato previsto dall'art. 248 del Codice penale.

E quella sentenza non faceva poi che ragionare pacatamente: «Stigmatizzando quelle «Associazioni che tendono a rendere impossibile qualunque Governo, a distruggere le basi della società civile, indipendenti dalla forma politica, quali sono la famiglia, la proprietà, i pacifici rapporti del capitale e del lavoro, la incolumità pubblica, la soggezione alle leggi ed autorità legittime, a soddisfazione delle loro «passioni di selvaggia indipendenza, di odio contro le classi superiori, e di cupidità di «godimenti fisici e di ricchezza.»

Ma perchè deve aver fatto rumore una sentenza tanto naturale e che conteneva tante sagge e belle parole? Certo noi crediamo che quelle onorandissime ed illuminate persone delle LL. EE. Ghiglieri ed Auriti, ed i sei consiglieri che componevano la Corte, non abbiano creduto di aver scoperta la polvere nel dettare quelle due pagine. D'onde adunque tanta meraviglia? Pur troppo la meraviglia dipende dal guasto profondo che si è fatto strada nell'apprezzamento di certe idee, in una gran parte nella classe dirigente del paese, e diciamo poi con tutta franchezza, in causa della condotta incerta, inconsequente, incoerente, senza principi, debole quasi sempre, del Governo (non parliamo dell'attuale che non può cambiar colore alle cose da un giorno all'altro (da 30 anni a questa parte. Al leggere quelle poche parole chiare, intuitive, della sentenza, molti hanno stropicciato gli occhi; quelle parole erano conseguenza inaspettate, applicazioni nuove, ma di una dottrina antica però nelle loro menti, e non contrastata. Certo, aprire un occhio nel ventre ad un uomo, anche per far riflettere l'idea sacra dell'anarchia o del socialismo, ripugna ad ogni animo onesto. La gente alla buona, quella della gran massa, che dicono ignorante, e che ha soprattutto sete di esser governata fortemente ed autorevolmente, l'ha sempre capita la cosa, tanto quanto la capirono gli insigni Magistrati della Corte Suprema. Era proprio nella cosiddetta classe dirigente che se ne dubitava, e che si alzò da qualcuno la testa in atto di meraviglia, leggendo quelle parole scritte senza pretesa alcuna. Si erano tanto abituati alla esagerazione di ogni libertà, erano andati a cercare attenuanti perfino nell'etimologia delle parole, dicendo per esempio, che *anarchia* in fine non vuol dir altro che *assenza di Governo*. parlarono tanto della *Repubblica di Platone* e della *Città del Sole*; da non accorgersi frat tanto delle legnate che si dava la gente nelle *Città della Terra*! La gente intelligente della popolazione, quella che attende ai fatti suoi (non quella che non avendone, o meglio non volendone avere, trova più comodo di dedicarsi a regolare quelli degli altri), codesta massa vi arriva finchè è nuova nella questione. Ma coloro od almeno molti di coloro, che pretendono di appartenere alla classe dirigente, a forza di parlarne e di sentirne parlare, divengono inabili anche ad intenderla. Ecco adunque perchè si son visti tanti nasi in aria al leggere quella naturalissima sentenza.

E ponete in questo ambiente un uomo a presiedere, con 60 ardi imputati in una gabbia, con un pubblico tutt'altro che disposto ad accogliere con sommissione gli oracoli della

giustizia. - Nessuno invidierà certo la di lui sorte, nè oggi, dopo che è nato quello che è nato, è generoso tirargli contro le pietre. - Non è a credersi che per un processo simile si sia andati a cercare l'ultimo venuto. - Prove di abilità certamente deve averne date in precedenza quel Presidente - Se in questo si è mostrato veramente inferiore all'alto ufficio, esamineremo ora quali altri motivi si debbano tenere a calcolo; se sarà ritenuto colpevole non mancheranno i di lui superiori a punirlo; ma intanto noi non vogliamo precorrere i giudizi, e fino a che il fatto non sia provato, ci ripugna il volerlo, e non possiamo assolutamente persuaderci che esso abbia fatto insinuare una falsità nel verbale. Questo sarebbe enorme, e la destituzione allora sarebbe ben poca cosa; bisognerebbe pensare al Codice Penale.

Ma questo povero uomo che è costretto a sedere sulle scanno elevato di Presidente, può trovare nella legge tutta la forza che gli occorre perchè la discussione proceda, per quanto umanamente possibile tranquilla e serena? Sicuro che la legge gli accorda tutti i mezzi possibili.

Son poche settimane che in Romagna al funerale di un setario (una vera apoteosi), morto in carcere ed imputato di omicidio, si vedevano più di 100 bandiere di tutti i colori, rosse, bianche, azzurre, verdi, nere, gialle, ed una sola coi colori nazionali, ma senza lo stemma reale, ben s'intende, e tutte con tanto di scritte, di circolo anarchico, petrolieri, socialisti, Barsanti, repubblicani, e tanti altri che è inutile ripetere, e che farebbe schifo ripetere. Ebbene! quelle cinque o sei mila persone erano precedute, seguite e fiancheggiate nella loro processione, da truppa, da guardie, da carabinieri, che sorvegliavano, come si usa dire, l'ordine pubblico, e facevano ala d'onore a quelle bandiere ed a quelle iscrizioni!

Ma che cosa volete che capisca d'idee di ordine e di governo questo povero popolo italiano, che assiste alla processione di Cesena, e legge la sentenza della Cassazione romana? che si vede qualche volta in premio della conversione nominare ad una pingu Prefettura uno che fin l'altro giorno era abituato di vedere a capo dei repubblicani e dei socialisti? E magari cacciato via come un cane, in omaggio alla piazza, qualcheduno che sostiene fermamente i principi di ordine e il prestigio della monarchia?

Aggiungasi per Roma giornalismo ed avvocati che nel'aula dei Filippini entravano la maggior parte, quasi senza saperlo, satiri dell'ambiente, come naturali contraddittori di quanto sarebbe stato detto dall'accusa.

Egli può premunirsi di quanta forza crede necessaria per mantenere l'ordine pubblico e prevenire ogni disordine; può limitare al pubblico l'ingresso; può impedire a tutti di prender la parola senza averla a lui previamente dimandata; può impedire che le parti parlino direttamente fra loro, cangiando gli interrogatori in conversazione; può impedire che gli avvocati interrogino direttamente imputati e testimoni, ricevendo egli dagli avvocati le domande e rivolgendole alle parti perchè vi rispondano; può impedire che imputati che sono nella gabbia (e guai questa volta purtroppo se non ci fosse stata) sieno trattati come altrettanti invitati ad una festa, e ricevano le strette di mano dei luminari della scienza, può impedire che nell'emiciclo entrino persone diverse dai Magistrati giudicanti e dai difensori; può fare sgomberare il pubblico se rumoreggia; può far tradurre davanti a se e giudicare qualunque riottoso che commetta disordini o reati nella sala; può togliere la parola agli imputati ed ai difensori; può tagliar corto negli interrogatori e non permettere che vengano sciorinate teoriche più o meno ortodosse, ma fuori di luogo, restando chiuso nel cerchio dell'accusa; può continuare il dibattimento senza la presenza degli imputati; può infliggere pena ai difensori che manchino al loro dovere; può levare la seduta; può rinviare il dibattimento; può condannare nelle spese processuali, infine, i difensori che abbandonino la difesa, come si è fatto questa volta.

Tutte queste cose può fare un Presidente ed altre ancora che lasciamo da parte per brevità.

Ma, dimandiamo noi, se fino dal primo gior-

Cm. Dirca. di Museo Civico

no, facendo severo uso delle sue facoltà, egli avesse tenuto un diverso contegno, ed invece di cadere di debolezza in debolezza, avesse stretto i freni fin dalle prime come poteva e doveva, che cosa sarebbe accaduto?

Indubbiamente, e subito, la ritirata solenne del collegio della difesa sotto qualche altro pretesto. — Il processo sarebbe stato anche allora rinviato colla condanna dei difensori *in solidum* nelle spese; ma quanto si avrebbe gridato contro il tiranno! Dato il guasto ambiente in cui si vive, si sarebbe detto che approfittare di tutte le restrizioni che accorda la legge è cosa illiberale; che il tribunale può paragonarsi a quello dell'inquisizione, col relativo *torquemada*; che si volevano tenere avvocati, imputati, pubblici, sotto la cappa di piombo del terrore; che si menomava la difesa; che pareva di esser tornati al medio evo; e via di questo passo.

Ma in ogni modo quel presidente era già votato alle parche. — Così come si condusse (e certo, in blocco, noi lo disapproviamo) non v'ha dubbio che avrà la sua parte. — Se si fosse invece contenuto come doveva, col risultato inevitabile eguale, di rinviare il processo il primo o secondo giorno, invece che dopo tanti scandali, manco a dirlo che avrebbe sofferto forse di peggio di quello che gli toccherà adesso, perchè la corrente *anti-autoritaria* non avrebbe permesso senza vendetta un *casu brusco ritorno ai metodi corretti e severi*, che possono impedire il frastuono della gran cassa, la quale soffoca sempre la musica migliore.

Certo quel presidente sarebbe caduto allora con onore; e le persone oneste ed intelligenti gli avrebbero data ragione. Avrebbero anche avuto per lui una compassione tranquilla e misurata. — Ma chi lo avrebbe ricompensato dei danni a cui andava incontro? Se egli invece avesse saputo, poniamo il caso, che, dato pure che fosse chiamato a render conto, si sarebbe trovato davanti ad un consesso di magistrati della Corte suprema, ai quali avrebbe potuto esporre le sue ragioni, e che all'infuori del giudizio di quelli non gli si sarebbe potuto assolutamente toccare un capello, non lo si avrebbe in nessun'altra maniera punito, nè traslocato, nè danneggiato in carriera, oh! anche quel presidente avrebbe trovato quella forza che così scandalosamente si è visto mancargli, e, sebbene rinviato, il processo di Roma ritornerebbe all'udienza con ben diversi auspici per la giustizia. — La si vuole proprio codesta giustizia? Cerchiamo tutti di riformare l'ambiente, e per riformarlo meglio si principi coll'aumentare l'autorità dei magistrati, dando loro vere garanzie di sicurezza e di indipendenza, e si vedrà che dei giudici ce ne sono anche oggi in Italia, come ce ne erano un tempo a Berlino. VERITAS

### Una letterina pepata di Bonghi

Ieri l'onor. Ruggero Bonghi ha mandato ai direttori dei giornali una letterina pepata in risposta a quella di Crispi in cui questi diceva tra l'altro che sarebbe meglio che il Bonghi stesse zitto.

Ecco la letterina testuale:

«Gentilissimo signore,

Leggo nel suo giornale la lettera del Crispi. Poiché è burbanzosa e scortese deve essere autentica. Che i miei colleghi del 1876 si lagnassero di me è asserzione degna di quello storico ch'egli è nella Camera e fuori, con

APPENDICE N. 3

## CHIAROVEGGENZA

ROMANZO  
DI  
ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Il povero giovane era però abbastanza desioso di accompagnarci in questa passeggiata, della quale tu hai vagamente parlato dinanzi a lui, poiché ci ha proposto di seguirci a cavallo e tu hai rifiutato la sua compagnia.

— Questa non è una buona ragione. E dopo tutto, cara mamma, doveva io permettere che ci accompagnasse da quei miserabili dai quali andiamo?

— E perchè no, Paolina mia?

— Per bacco! non è certo bello l'andare da quegli infelici, ma io conto vestire con le mie mani quei fanciulli con gli effetti che sono entro la carrozza. Il signor de Champ-Rosay, che ha istinti aristocratici e delicati, avrebbe potuto disapprovare quanto sono disposta a fare, e perciò ho preferito che mi vedesse in altra momento.

— Ma la mia fanciulla! tu sola dovresti sentire ripugnanza, ma niente l'arresta, nulla

quel frutto che si è visto. Il consiglio di starmi zitto l'accetterei se potessi, ma pur troppo sono costretto a parlare, uso a dire quello che penso. A lui sarebbe più facile accettarlo per sé e non v'ha amico o nemico suo che non creda che se ne gioverebbe.

Mi creda BONGHI.

Il *Fanfulla* pubblicata la lettera soggiunge: certo gli onorevoli Bonghi e Crispi non terranno una conferenza per la pace.

### Ancora dell'opuscolo di Milano

Abbiamo ricevuto questa mattina da Milano l'opuscolo (lettera aperta al marchese i Rudini), di cui si parla in altra pagina del giornale, intitolato: «Un partito che si nasconde.»

L'ora tarda, e la fretta c'impediscono per oggi di trattarne diffusamente, ciò che faremo altra volta.

Intanto pubblichiamo la chiusa:

ECCELLENZA,

Come Lei diceva al principio di questa mia, ho creduto non fosse del tutto inopportuno il far conoscere a Lei che è a capo del governo — e che mostra di annettere non lieve importanza alle manifestazioni dell'opinione pubblica nella nostra città — quale sia in questo momento la vera situazione politica. Trattandosi di una lettera aperta, appunto perchè altri la legga, non ho certo bisogno di raccomandarmi all'E. V. perchè me ne perdoni la soverchia lunghezza, e voglia scusarmi se ho creduto di poter dire molte cose che sarebbero state assolutamente inutili se le avessi mandato questa mia in busta chiusa.

Del resto le scissure e le piccole discordie che esistono nelle nostre file — è facile comprenderlo — non possono esercitare la più piccola influenza sull'accoglienza cordiale e simpatica che Milano farà a V. E. Le nostre divergenze riguardano una questione di metodi, e, appunto per questo, ci permettono di essere unanimi e concordi nel festeggiare in Lei l'uomo politico che, militando nel partito moderato, ha esordito così brillantemente nella vita pubblica, e che, rimanendo sempre fedele alle proprie idee e alle proprie convinzioni, dopo molti anni ha avuto l'onore di rialzare le sorti del partito che per tanto tempo era rimasto soccombente.

E l'applauso in molti sarà — assai più di quel che non avvenga in simili circostanze — vivo ed affettuoso — anche perchè V. E. e la di Lei cortese deferenza per la nostra città, rappresentano una speranza. La speranza, che rendendosi esatto conto della situazione, Ella voglia usare la sua parola autorevole per scuotere ed incoraggiare le persone più stimate del nostro partito — delle quali non è il caso di farle i nomi poiché sono tutti suoi amici politici o personali — a partecipare con attività alla nostra vita politica dirigendo e guidando le nostre forze. E poiché Ella può esercitare un grande ascendente su quei deputati, a cui è stato accennato, che non brillano nè per cultura nè per ingegno, ma devono solamente alla loro posizione sociale la riuscita; si spera altresì — Ella riesca ad ottenere che non diano brutti esempi di indifferentismo politico, e che, in mancanza di altri meriti, abbiano quello di disporre a vantaggio del proprio partito delle loro aderenze — e non avvenga più — per citare un esempio solo — quel che è accaduto in una non lontana ele-

zione di un collegio vicino a Milano, dove quattro deputati moderati si sono messi d'accordo per non combattere, e quindi assicurare la riscita pel loro personale vantaggio, di un candidato radicale — e dei meno simpatici.

## NOSTRO COMMERCIO CON L'ESTERO

(dalla LOMBARDA)

Dalla statistica per il mese di settembre, testè pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle, rileviamo i seguenti dati riassuntivi del commercio italiano con l'estero:

Il valore totale delle merci importate dal 1° gennaio al 30 settembre è calcolato in lire 866,807,830 con una diminuzione di 122 milioni in confronto al corrispondente periodo del 1890; — quello dei prodotti esportati in lire 658,102, 839 con una differenza a vantaggio di oltre 25 milioni.

L'eccedenza dell'entrata sull'uscita si limita a 209 milioni, laddove nel 1890 aveva raggiunto i 357.

La situazione — come si vede — resta immutata di fronte ai risultati dei mesi anteriori. Le cause si riassumono in una generale depressione del commercio di importazione; depressione benefica per rispetto ai cereali, ma soltanto parzialmente soddisfacente riguardo ai prodotti industriali.

Le esportazioni proseguono nel confortante risveglio iniziatosi fin dai primi mesi dell'anno, e giova sperare, che riprenderanno anche maggior lena in conseguenza del ripetersi dei buoni raccolti agricoli.

In nove mesi si spedirono all'estero 180,000 ettolitri di vino in più dell'anno precedente, oltre a 160,000 quintali di maggiore uscita d'olio di oliva.

Segnano pure aumento gli animali bovini, il burro, le uova di pollame ed i coralli.

Sono invece in diminuzione gli zolfi, gli agrumi, i sali di chinina, i generi per tinta e la canapa. In complesso però come abbiamo veduto, la compensazione fra gli aumenti e le diminuzioni è vantaggiosa.

Ma se, indipendentemente dall'aspetto commerciale, consideriamo la statistica nei suoi riguardi fiscali, troviamo che alla discesa delle importazioni corrisponde un considerevole decremento dei proventi erariali.

Dei 25 milioni di minori riscossioni, che si riscontrano nel confronto dei due periodi, 8 sono dovuti al grano, 2 ai cereali minori, circa ai ferri ed alle macchine; gli sdaziamenti dei quali scemarono per i primi di circa 270,000 quintali, e per le seconde di 70,000 (poco meno).

Come si vede, siamo in pieno ristagno industriale e, poi misurato in tutta la sua gravità, converrebbe risalire al periodo di febbrile attività edilizia.

La scarsità del lavoro ed il conseguente deperimento delle classi lavoratrici si ripercuote altresì sugli altri consumi; così è che anche lo stazionario dei coloniali si mantiene limitato.

Il commercio dei tessuti di cotone e di lana ridotto a modeste proporzioni dalla rinviata difesa del lavoro nazionale, non lascia per il momento campo a considerazioni; soltanto i tessuti di seta persistono nella tendenza a maggior restrizione.

Scemato notevolmente il consumo dei materiali da costruzione, anche gli opifici nazionali sono stati costretti a ridurre col lavoro la mano d'opera; e la importazione delle rela-

meno faticoso del sentire queste orribili scosse.

Dietro ordine della sua padrona, Giuseppe, il cocchiere, fermò il calesse.

Paolina aprì ella stessa lo sportello, saltò presto a terra con Elia, poi aiutò sua madre a discendere.

— Giuseppe, disse madama di Savigny, aspettateci con la carrozza al Mulino Verde; non tarderemo a raggiungerla.

Giuseppe, che aveva tutti i privilegi d'un vecchio domestico, guardò le sue padrone con un'aria d'inquietudine e domandò loro dove andavano.

— Voi lo sapete bene, vecchio brontolone, rispose Paolina, che era dietro a ritirare i pacchi dalla carrozza, andiamo a piedi da alcuni poveri infelici.

— Benissimo, madamigella, ma chi porterà quegli effetti?

— Io, certamente, rispose Paolina, che caricò le sue due braccia d'un pesante fardello.

— Madamigella si affaticherà.

— E se mi fa piacere lo stancarmi.

— Non temono le signore che quei poveri, che non godono troppo buona reputazione....

— Andiamo, via, Giuseppe, vorreste che avessimo paura d'una donna e di tre ragazzine?

— Madamigella non ha paura di nulla quando si tratta di soccorrere la povera gente, nullameno....

Paolina lo minacciò col suo bel ditino e volgendosi verso la madre disse:

— Mandate via dunque presto, cara mam-

ma, questo brutto sermonatore, o non arriveremo prima di notte.

La signora di Savigny congedò Giuseppe assicurandolo ch'esse non si assenterebbero per lungo tempo e che si troverebbero poco dopo di lui al Mulino Nuovo. Fu forza al domestico di obbedire, ma egli brontolava ancora quando la signora se ne erano andate.

La madre e la figlia, precedute da Elia, si allontanavano in un'opposta direzione. Madama de Savigny aveva assolutamente voluto incaricarsi d'uno dei pacchi di Paolina, che, per obbedienza, finì coll'affidarle il più leggero. Esse lasciarono ben presto la strada principale e cominciarono a salire un sentiero erto e difficile che serpeggiava su un piccolo pendio tutto ingolfato di cespugli. Questa parte della vallata era ancora più aspra e meno accessibile della prima. Perciò madama di Savigny non tardò ad accorgersi che aveva troppo presunto delle sue forze. Dopo qualche minuto di quella penosa ascesa, il suo passo si rallentò, le mancò il fiato, o fu alla fine obbligata a fermarsi. Paolina accorse per sostenerla e la sbarazzò del suo fardello.

— Cara mamma, le disse, riposatevi, voi lo sapete che non valete nulla per camminare... O mio Dio! e perchè vi ho esposto ad una simile fatica?

— Non è nulla, figlia mia, rispose madama de Savigny sorridendo; era un po' sfatata, ma eccomi ora rimessa. Continuiamo il nostro cammino....

Paolina vi acconsentì, a condizione ch'ella soltanto porterebbe i pacchi, e ciò null'ostante, camminando, eccitava sua madre ad appoggiarsi a lei.

— Domani il comm. Bianchi prenderà possesso degli uffici. (Corr. Italiano)

Firenze, 6. — Filantropia. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

«Il nostro egregio deputato Marchese Carlo Ginori, essendo, in questi giorni venuto a cognizione che un vecchio soldato, avanzo glorioso delle guerre patrie, e carico di famiglia, traeva l'esistenza propria e dei suoi, unicamente dalla carità di pietosi commilitoni, lo soccorrevva pagando per lui l'intero semestre di pigione della casa dalla quale il poveretto avrebbe dovuto sloggiare per impotenza e sbarsarne l'affitto.

Tale munificenza, abituale nell'egregio gentiluomo, non ha d'uopo di commenti.»

## CRONACA VENETA

Udine, 6. — Ancora dell'assassinio del Mons. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Ieri mattina venne effettuata l'autopsia del cadavere del povero assassinato Pietro Mons, dai medici dottori Pennato e D'Agostinis.

Fu riscontrato che ben diciotto colpi di martello furono dati alla testa del Mons, e tutti con forza. Il colpo dato alla tempia bastava per essere mortale.

Quanta ferocia ed efferezza!

Nulla si sa ancora circa il martello; le ricerche ed indagini continuano.

Le cartelle di rendita, che furono depredate al Mons, erano state ritirate alla Tesoreria della locale Intendenza di finanza il 17 settembre p. p., come da ricevuta esistente negli atti di quell'ufficio.

L'arrestato Magistris è un bel giovane e di aspetto simpatico; vestiva sempre con una certa eleganza. Egli era fidanzato ad una giovane di San Vito al Tagliamento, ma si lagnava cogli amici che le sue condizioni finanziarie non gli permettevano ancora di effettuare il desiderato matrimonio.

Sappiamo che ieri mattina a questo Ufficio postale c'era una lettera, coll'impostazione di San Vito al Tagliamento, arrivata nella notte, diretta all'arrestato Federico Magistris.

ma, questo brutto sermonatore, o non arriveremo prima di notte.

La signora di Savigny congedò Giuseppe assicurandolo ch'esse non si assenterebbero per lungo tempo e che si troverebbero poco dopo di lui al Mulino Nuovo. Fu forza al domestico di obbedire, ma egli brontolava ancora quando la signora se ne erano andate.

La madre e la figlia, precedute da Elia, si allontanavano in un'opposta direzione. Madama de Savigny aveva assolutamente voluto incaricarsi d'uno dei pacchi di Paolina, che, per obbedienza, finì coll'affidarle il più leggero. Esse lasciarono ben presto la strada principale e cominciarono a salire un sentiero erto e difficile che serpeggiava su un piccolo pendio tutto ingolfato di cespugli. Questa parte della vallata era ancora più aspra e meno accessibile della prima. Perciò madama di Savigny non tardò ad accorgersi che aveva troppo presunto delle sue forze. Dopo qualche minuto di quella penosa ascesa, il suo passo si rallentò, le mancò il fiato, o fu alla fine obbligata a fermarsi. Paolina accorse per sostenerla e la sbarazzò del suo fardello.

— Cara mamma, le disse, riposatevi, voi lo sapete che non valete nulla per camminare... O mio Dio! e perchè vi ho esposto ad una simile fatica?

— Non è nulla, figlia mia, rispose madama de Savigny sorridendo; era un po' sfatata, ma eccomi ora rimessa. Continuiamo il nostro cammino....

Paolina vi acconsentì, a condizione ch'ella soltanto porterebbe i pacchi, e ciò null'ostante, camminando, eccitava sua madre ad appoggiarsi a lei.

— Domani il comm. Bianchi prenderà possesso degli uffici. (Corr. Italiano)

Firenze, 6. — Filantropia. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

«Il nostro egregio deputato Marchese Carlo Ginori, essendo, in questi giorni venuto a cognizione che un vecchio soldato, avanzo glorioso delle guerre patrie, e carico di famiglia, traeva l'esistenza propria e dei suoi, unicamente dalla carità di pietosi commilitoni, lo soccorrevva pagando per lui l'intero semestre di pigione della casa dalla quale il poveretto avrebbe dovuto sloggiare per impotenza e sbarsarne l'affitto.

La madre del Mons continua ad essere in istato di disperazione: ieri voleva recarsi al cimitero per vedere ancora una volta il cadavere dell'infelice suo figlio.

— Per l'assassinio di Salt. — Sappiamo da un comunicato ufficioso della P. S. che sarà accordata generosa sovvenzione in danaro a chi saprà fornire anche confidenzialmente dati sicuri per la totale scoperta ed arresto dei colpevoli dell'omicidio di Francesco Ceccuti, già Giudice conciliatore ed assessore di Povoletto.

## SPORT

Una velocità

Riceviamo da Treviso il seguente dispaccio intorno alla velocità raggiunta in un giro dell'ippodromo da *Giumone*, la bellissima roana di 2 anni della Società Antenore.

Con questa prova *Giumone* conferma i giudizi da noi espressi intorno alla grande potenzialità di *Hambleton* quale padre dei trottori.

Treviso, 6.

Oggi *Giumone* in una corsa di prova, alla presenza di molti intelligenti, ha compiuto 1000 metri in 1'39"1/2 sempre in gara col russo *Laskavy* che non riuscì a passarla.

Entusiasti i presenti per la velocità e per la qualità dell'andatura.

*Laskavy* è iscritto alle corse internazionali. Vice-Staffino

## CRONACA DELLA CITTA

Esposizione Nazionale di Palermo.

(Corr. del Comune)

Palermo, 3.

Stamattina sono arrivati a Palermo 60 carabinieri a cavallo per assistere alla venuta del Re.

I Sovrani venendo tra noi, in occasione dell'inaugurazione della mostra, saranno attorniati dai nostri bravi garibaldini, superstiti, ai quali il Re, dietro loro domanda, ha accordato di scortare la vettura reale.

La reggia dove alloggeranno le LL. MM. è uno dei più sontuosi edifici della nostra antica Palermo, ma per le varie aggiuntioni fattevi, nella parte esteriore, poco rimane della forma primitiva.

La Società «Unione Militare Principe di Napoli» farà una fiaccolata in omaggio dei Sovrani. Tommaso Pravalta

Esposizione Universale della Musica e del Teatro.

L'egregio Presidente del nostro Istituto Musicale dott. Antonio cav. Pittarello ha diramato una lettera circolare, in data 4 corr., annunciando che la rappresentanza dell'Istituto stesso, dietro invito del nostro Sindaco conte Giusti, si è costituita in sub-Comitato per promuovere e favorire la partecipazione della nostra Città e Provincia alla Esposizione Universale della Musica e del Teatro, che si aprirà in Vienna il giorno 7 maggio 1892.

È facile presagire che l'Italia, rispondendo largamente all'appello, si farebbe grande onore all'Esposizione senza troppa fatica, e Padova stessa può avervi una parte interessantissima.

Basta che certe amministrazioni (quella del Santo specialmente) fortunate custodi di preziosissimi tesori artistici si decidano a sbarcarsi a piccole noie ed a minori spese per esporre a Vienna, cioè al pubblico più competente, le incomparabili ricchezze musicali che noi non sappiamo abbastanza valutare e preservare dalle ingiurie del tempo.

Il nostro giornale, che ha sempre seguito e segue con passione i fasti e i progressi dell'arte nazionale, mette, come ben s'intende, le sue colonne a disposizione del sub Comitato per tutte quelle comunicazioni dirette a facilitarne il nobilissimo compito; limitandosi per oggi, attesa l'angustia dello spazio, ad annunciare che le domande di ammissione se possono presentare fino al 15 corr.

Per programmi, moduli di ammissioni rivolgersi alle Amministrazioni dei giornali di tutte le Città Italiane e al Comitato Italiano (Praterstrasse 78 Vienna), che è pronto a dare i più utili schiarimenti.

Daremo di mano in mano ulteriori particolari sul Programma della Esposizione, non che sulle norme regolamentari per il concorso degli Espositori.

Africa equatoriale.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. n. 251 è inserito un avviso di concorso aperto con decreto 9 settembre p. p. da S. M. il Re dei Belgi, col quale si stabilisce che il premio di L. 25,000 istituito dalla M. S. con decreto 14 dicembre 1874 per incoraggiare le opere della intelligenza sia attribuito per il 1897 all'opera che meglio tratti delle condizioni meteorologiche, idrologiche e geologiche delle contrade dell'Africa equatoriale, studiate dal punto di vista sanitario.

Continua

**Allo Spedale.**  
Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare la pubblicazione del seguito di questo studio sulle condizioni del nostro Istituto Spedaliero.

**Artisti concittadini.**  
A Desenzano ebbe luogo la serata d'onore del sig. Franceschi.  
Nella parte di *Edgardo*, nella *Lucia*, il Franceschi conquistò le maggiori simpatie del pubblico sempre affollato.  
Moltissimi regali furono presentati al distinto allievo del maestro Selva.

**Fiere.**  
Animatissima la fiera in Prato della Valle, per i bovini ed equini, al pari anche quella dei suini fuori Porta Savonarola.

**Toro in fuga.**  
Stamattina in Prato alle sette un toro di razza tirolese, stupendo animale di due anni e mezzo, di proprietà del sig. Pavan con un potente scrollo si liberò delle pastoie e trascinandosi seco il guardiano si dirigeva verso il palazzo Sartori.  
Per fortuna trovò un pilastro contro il quale percosse le corna arrestandosi improvvisamente.

Fu ripreso, e nuovamente custodito.

**Schiaffo.**  
Si vede che poco garbava ad un amante il vedere la lei innamorata ballare con altri nel Sagrato del Carmine.  
Di nascosto la seguiva fino alla Caserma degli Alpini, e gentilmente... la salutava con un sonoro schiaffo.

**Ronachetta della Provincia.**  
*Ronchi di Campanile.* — Ricordiamo nuovamente che domani avrà luogo il *gran tiro al piccione* con 200 lire per primo premio.  
Pochi centesimi e pochissimi minuti occorrono per portarsi a Ronchi. Si va alla Stazione e si domanda un biglietto per la fermata di Mestrino.  
Tutto è ben disposto al campo di tiro e oltre i diplomi, splendido lavoro dello Stabilimento Prospertini, sappiamo che un Comitato di eleganti signore dispenserà i premi, e che la direzione del tiro ha già provveduto accché sia presente un incisore, onde consegnare ai vincitori le medaglie col loro nome.  
A domani, tutti a Ronchi.

**Furti.**  
A *Correzzola* mediante rottura del muro ignoti ladri rubarono in danno di Pippinato Olivo per 32 lire di polli.  
A *San Angelo* con la medesima operazione di rottura furono rubati tanti polli per 64 lire in danno di Tullio Sante.  
Altri ignoti in *Vò* presero da una carrozza, situata in una stalla aperta, un mantello del valore di 25 lire di proprietà Romolo Domenico.  
A *Borghetto* la ignoti fu rubato un paio di pantaloni del valore di lire 8.

**Banda del Comune.**  
Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domenica 8 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.  
1. Polka - *Primi passi* - Toma.  
2. Ouverture in do minore - Foroni.  
3. Valzer - *Sull'Oceano* - Galli.  
4. Sunto Atto 1° - *Mignon* - Thomas.  
5. Pot-pourri - *Barbieri di Siviglia* - Rossini.  
6. Marcia - *Amore e Patria* - Gemme.

**75° Reggimento fanteria.**  
Programma Musicale da eseguirsi in Piazza Vittorio Eman. il giorno 8 novembre dalle ore 1 alle 3 pom.  
1. Marcia - *Sopra le canzoni di Piedigrotta* - Barone.  
2. Sinfonia in do - Foroni.  
3. Convitto, brano e finale 2° - *Macbet* - Verdi.  
4. Valzer - *Colli Euganei* - Barone.  
5. Scena e duetto - *Rigoletto* - Verdi.  
6. Polka - *Amina* - Bernardi.

## Corriere dell'Arte

### TEATRO GARIBALDI

Ieri noi abbiamo espresso il desiderio - manifestato da molti frequentatori del teatro Garibaldi - che ai due spartiti *Rigoletto* ed *Erveo* se ne aggiungesse un terzo. L'idea sarebbe forse stata accolta se non ostassero le forti difficoltà che si oppongono in questa stagione e con le attuali esigenze dell'arte, per cui non si può insistere sull'argomento.  
Del resto sarebbe ingratitudine non essere soddisfatti di questa Direzione teatrale la quale ha dimostrato la maggiore intelligenza e specialmente la maggiore premura nell'allestimento di spettacoli che incontrano la simpatia del pubblico.  
Il Garibaldi - benchè non abbia le pretese di teatro primario - ha almeno provato di esi-

stere, offrendo alla cittadinanza serate gustose e frequentatissime, rimanendo chiuso per ben pochi periodi di tempo.

Noi ci auguriamo che questo indirizzo seguito a muovere i criteri di quella direzione. Lo spettacolo ora in corso soddisfa bene, date le condizioni dell'arte, le esigenze del pubblico, il quale accorrerà anche stasera a sentire le grandi arie dell'*Erveo*. f. b.

**Serata d'onore della BENSBERG**  
Noi l'aspettiamo ansiosamente la serata d'onore della signorina *Bensberg*, pronti a battere le mani di gran cuore alla *Giulia* gentilissima del *Rigoletto*, e quanto gentile altrettanto artista di eletta scuola, intelligente, brava in tutta l'espressione della parola.  
Il manifesto annunzia la serata, ma non ne fissa il giorno: tuttavia sappiamo che sarà prossimo. f. b.

**SPETTACOLI DEL GIORNO**  
**Teatro Garibaldi.** — Questa sera si rappresenterà alle ore 8 1/2  
**L'EBREO**  
**Birreria Stati Uniti.** — Questa sera concerto.

### BOLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 11 Novembre 1891

**Prime pubblicazioni**  
Rinaldi Pietro di Luigi falegname con Destro Libera di Luigi sarta.  
Mazzari Antonio di Matteo muratore con Massarotto Elisabetta di Alessandro casalinga.  
Rosa G. B. fu Ambrogio falegname con Marretto Maria di Antonio casalinga.  
Lorenzoni Giacomo fu Francesco calzolaio con Granziere Virginia fu Antonio casalinga.  
Chiarentin Eugenio fu Giuseppe contadino con Guolo Pasqua di Giuseppe contadina.  
Faggini Pietro di Luigi facchino con Bettio Pasqua di Luigi lavandaia.  
Tramonti Felice di Antonio falegname con Benetton Angela di Natale sarta.  
Dalla Libera Angelo di Giacomo bovaio con Te sari Rosa di Antonio villico.  
Marchetto Pasquale di Angelo contadino con Golo Teresa di Giuseppe contadina.  
Bisello Giovanni di Sante villico con Bisello Maria di Domenico villica.  
Maritan Angelo di Luigi contadino con Zecchinato Giuditta di Luigi contadina.  
Lazzaretto Pietro di Giacinto contadino con Marcolin Rosa fu Luigi contadina.  
Cesaro Giuseppe di Luigi contadino con Gastaldon Giuseppe di Angelo contadina.  
Morando Arduino di Agostino fabbro con Miazio Teresa di Giuseppe sarta.  
tutti di Padova.

Giorato Carlo di Luigi contadino di Cadoneghe con Silvestri Giustina di Giuseppe contadina di Torre.  
Canton Francesco di Eugenio possidente in Bonavigo con Badoer Ida fu Antonio casalinga in Padova.  
Lana Luigi fu Antonio cantiniere di Padova con Belcaro Amalia di Angelo casalinga di Monselice.  
Bordin Lino di Luigi contadino in Torre con Broetto Ginevra di Eugenio contadina di Vigonza.  
Rigato Valentino di Antonio contadino in Albignasego con Bigoni Teresa di G. B. casalinga di Padova.  
Marcon Luigi fu Nicola negoziante in Padova con Spagnolo Adele di Pietro benestante di Sandono di Massanzano.

**Seconda pubblicazione**  
Noventa Gaetano di Antonio domestico con Modesta Celeste fu Antonio domestica.  
Maccato G. B. di Antonio carrettiere con Camporese Elena di Giacinto lavandaia.  
Pavan Giovanni di Michele agente ferroviario con Brunello Rosa fu Francesco domestica.  
Lunghini Luigi di Valentino orefice con Alfonsi Giuseppina fu Antonio casalinga.  
Bortolami Luigi di Andrea contadino con Penzo Maria di G. B. contadina.  
Bertignon Ermenegildo di Pietro tintore con Bacchini Giulia di Gaetano casalinga.  
Zagatti Nicola fu Gabriele domestico con Galeazzo Elisabetta fu Giovanni casalinga.  
Nardin Nicolò fu Luigi R. pensionato con Poletti Lucia fu Luigi casalinga.  
Rati Luigi fu Natale rivenditore pane e paste con Michelazzo Maria di Giacomo domestica.  
Tognazzo Antonio fu Giovanni muratore con Nicoletto Celeste di Libera contadina.  
Banzato Vincenzo fu Giuseppe tappezziere con Lazzaro Elisabetta fu Santa calzolaia.  
Manzini Giambattista di Luigi intagliatore con Rigo Emilia fu Angelo stratrice.  
tutti di Padova.  
Giubina Michele di Luigi canepino di Saccolongo con Fasolo Maria di Antonio sarta di Chiesanova.  
Fruscalzo Candido di Luigi furiere maggiore guardaforte in Venezia con De Poli Cesira di Andrea sarta di Padova.  
Sartorati Angelo fu Antonio calzolaio di Padova con Bottiggi Maria fu Giovanni filatrice di Brenno Useria.  
Carli Gaetano di Carlo possidente di Bassano con Dolfin Boldi contessa Lucrezia fu Francesco agiata in Rosa.

Embricaco Eugenio di Antonio R. impiegato in Padova con Monfardini Antonietta fu Silvestro pellicciaia di Mantova.  
Valentini Agostino fu Luigi facchino in Padova con Vecchiato Maria di G. B. domestica in Cadoneghe.  
Menin Vittorio fu Carlo fornaio in Padova con Bonaventura Giuseppina di Domenico casalinga in Mira.  
Cestari Vittorio di Giovanni agente di negozio di Pernumia con De Grazia Tecla fu Claudio civile in Padova.  
Revere Samuele Giuseppe fu Giulio Cesare tipografo di Padova con Cavalieri Giuseppina fu Amadio possidente in Bologna.  
Zanella Antonio di Modesto villico di Legnaro con Scattolin Flomena fu Maffio A go stino villica in Camin.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

8 Novembre 1891  
A mezzogiorno vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 51  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 18  
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

6 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	768.2	767.2	767.1
Termometro centigr.	+2.3	+ 6.4	+ 2.9
Tensione del vap. acq.	2.6	1.7	2.5
Umidità relativa	48	24	43
Direzione del vento	NF	NE	NE
Velocità chil. orar. del vento	12	7	18
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7  
Temperatura massima = + 6.9  
" minima = + 3.1

### Nostre informazioni

Si dà per sicuro, e ieri, anche in Roma, se ne parlava come di cosa molto probabile, che in Francia si prepara una crisi parlamentare, la quale metterebbe quanto prima il ministero Ribot nell'alternativa: o di modificarsi nel senso di aprire adito a qualcuno dei radicali per uno o due portafogli, o di accettare la lotta coi medesimi procedendo allo scioglimento della Camera per far luogo a nuove elezioni.

Quanto al primo punto, la combinazione sembra molto difficile o avrebbe corta durata, essendo che nella Camera francese il partito moderato-conservatore, per numero e per influenza, è ancora più potente di quello che si crede. In ogni modo il gabinetto si troverebbe tra due fuochi: da una parte le esigenze sempre più ardite dei radicali, e dall'altra le ostilità sempre più tenaci, dei moderati-conservatori, quanto più il ministero si mostrasse arrendevole alle insaziabili cupidigie del radicalismo.

Perciò la situazione del gabinetto si ritiene piuttosto precaria e richiede molte cautele.  
In ogni modo, malgrado le recenti espansioni amichevoli fra i radicali di qua e di là delle Alpi, è assai dubbio che l'arrivo al potere dei radicali sia per modificare sensibilmente la politica della Francia verso di noi.

Un personaggio politico, molto amico del nostro paese, diceva l'altro giorno a Parigi, essendosi trovato in confabulazione con una notabilità italiana:

« I vostri compatriotti non possono aspettarsi gran che dall'avvenimento possibile di un gabinetto radicale « in sostituzione di quello che regge « ora le sorti della Francia: la caduta « di Ribot non sarebbe utile ai rapporti fra i due paesi, e io non la « desidero per il bene di entrambi. »  
Siccome però al di là delle Alpi l'opinione pubblica esercita in fatto un gran peso, è assai dubbio che in una evoluzione possibile l'ultima parola resti ai radicali, col pericolo di veder compromessa dai loro errori quella posizione internazionale, che la Francia si è assicurata colla visita di Cronstadt, e che deve studiare di conservarsi con una condotta prudente.

### Ultimi dispacci

PARIGI, 6. — Il *Temps* ha da Valparaiso che Monti, avendo accettato la candidatura alla presidenza della Repubblica, fu eletto oggi presidente ad unanimità.  
PARIGI, 6. — La Legazione del Brasile comunica il seguente dispaccio:  
Rio Janeiro 6. ore 10 a.  
Con decreto di ieri Fonseca scioglie il Con-

## Nei nuovi Magazzini della Ditta Maschio

di fronte alla stazione ferroviaria

# GRANDE DEPOSITO

di

## MATERIE PRIME NECESSARIE PER LE

# CONCIMAZIONI CHIMICHE RAZIONALI

e cioè

### osfai. Perfosfati, Solfati, ali di soda e di Potassa

Titolo garantito. — Condizioni di pagamento a convenirsi.  
Rivolgersi allo studio della Ditta in Padova via Caneve.

## Giacomo Maschio

gresso nazionale e convoca la nazione ad eleggere nuovi rappresentanti all'epoca che si fissirà ulteriormente.  
Nel distretto federale e nella città di Niterchery fu dichiarato lo stato d'assedio per 2 mesi. Tali determinazioni furono provocate dall'attitudine del Congresso e dalle agitazioni monarchiche contro le istituzioni repubblicane.  
De Fonseca dirige un manifesto alla nazione giustificando i provvedimenti. L'esercito e la marina appoggiano il Fonseca. Tranquillità perfetta regna a Rio Janeiro ed in tutti gli Stati. Il governo manterrà con tutti i mezzi la Costituzione federale come tutti gli impegni della nazione.  
VIENNA, 6. — Secondo il corrispondente pirotecnico della *Pottische Correspondenz*, la granduchessa Xenia sposerà il granduca Alessandro Michailovitch.  
VIENNA, 6. — Il Re di Grecia partirà oggi per Gmunden, donde la famiglia reale di Grecia ritornerà ad Atene per la via di Brindisi.  
STOCCOLMA, 6. — Il professore Gilliam fu nominato ministro dei culti in sostituzione di Vennerberg, le cui dimissioni furono accettate.  
BUENOS-AYRES, 6. — Il Senato ha abrogato l'imposta sui depositi privati delle banche.  
RIO-JANEIRO, 6. — È giunto l'*Umberto I* della N. G. I. diretto al Plata.  
MONTEVIDEO, 6. — Il piroscafo *Orione* della N. G. I. è partito per Genova.  
MADRID, 6. — Il ministro della marina è dimissionario in seguito a una vertenza con un giornalista, col quale ha avuto un duello. Canovas assumerà l'*interim* della marina.  
In quello ebbe luogo stamani alla pistola; furono scambiati quattro colpi senz'alcun risultato.  
La vertenza fu chiusa.  
PIETROCURGO, 6. — Il *Nord Bureau* smentisce la notizia su la pretesa introduzione del dazio sui grani e smentisce pure la proibizione d'esportare cavalli.  
ATENE, 6. — Il vapore inglese, che come ieri telegrafai, era il *Soh*, proveniente da Bataun, si incendiò sulle coste d'Eubea.  
Il capitano, la moglie e i figli e sedici marinai sono morti.

**TELEGRAMMI DELLE BORSE**  
Padova 6 novembre  
Rendita Italiana 9.40  
Azioni Ferr. Meridionali 461. —  
" Meridionali 603. —  
" Credito Mobiliare 477. —  
Obblig. Credito Fondiario 488. —  
" Banca Nazionale 400 477. —  
" Id. id. 412 488. —  
Azioni Società Veneta di Costruz. 37. —  
" Banca Veneta 215. —  
" Acciaierie di Terni 259. —  
" Raffineria 332. —  
" Cotonicio Cantonio 232. —  
" Veneziano 144. —  
" Credito Veneto 41. —  
" Società Veneta Lagunare 144. —  
" Guidovie centrali 41. —  
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova 102. —  
Vienna 5  
Militare 277.12 Camu. su Parigi 46.70  
Austriaco 86.75 " su Londra 117.70  
Austriaco 15.1- Rendita Austriaca 91.30  
Banca Nazionale 101.1- " Reichbank imper  
Sapoleonici d'oro 9.36

### Nostri dispacci

ROMA, 7, ore 8 a.  
A Milano  
Oggi partono per Milano parecchi dei deputati, che erano già venuti alla Capitale e parecchi altri partiranno entro domani.  
Partono pure alla stessa volta molti giornalisti: qualche giornale avrà sul luogo più di un relatore o stenografo per raccogliere il discorso e per il servizio telegrafico.  
L'opuscolo  
ROMA, 7, ore 9 a.  
Alcuni attribuiscono a Bonfadini l'opuscolo, del quale si annunzia la comparsa, intitolato *Un partito che si nasconde*, ma il *Fanfulla*, del quale il Bonfadini è collaboratore, smentisce recisamente questa voce.  
Generalmente si approva lo scopo e l'intenzione dell'autore, ma tutti concludono col dire che non caverà un ragno dal muro (1).

Le Preture  
ROMA, 7, ore 10 a.  
Dato l'esiguo numero delle Preture da sopprimersi è opinione generale che il ministro di grazia e giustizia non abbia mostrato la fermezza necessaria nel resistere a pressioni parlamentari.

Farmacisti  
ROMA, 7, ore 11 a.  
Si dice che il ministero sta studiando un processo di corso abbreviato per coloro che vogliono esercitare le farmacie rurali; si crederrebbero così dei farmacisti di seconda classe, abolendo definitivamente la categoria degli assistenti farmacisti.

**Dall'Africa**  
ROMA, 7, ore 11.50 a.  
I resoconti del processo di Massana, pubblicati dai giornali destano un mediocre interesse.  
Prevale l'opinione che alcuni fra i più responsabili dei fatti incriminati se la caveranno per il rotto della cuffia.

(1) È la nostra stessa opinione N. d. R.

### Bollettino Commerciale

Padova, 7 novembre

## CEREALI

Grani domandati da L. 26.50 a 27 pronto ricevimento.  
Grani da L. 16 a 17 ben visti.  
Avene in aumento a L. 18 fuori dazio.  
Segale 22 mancanti.  
Invariati gli altri articoli.

Leone Angeli, ger. responsabile

### Catechismo agricolo

AD USO dei Contadini

Compilato dal Parroco di Salboro D. Giovanni Cav. izzo

Con due appendici su alcuni pregiudizi dei Contadini e sulle Misure e Pes. Metrici

Sesta Edizione accresciuta

Approvato dai Consigli Scolastici Provinciali di Padova e di Venezia e dal Ministero di agricoltura arti e commercio.

### Monte di Pietà

Con deliberazione del 17 settembre u. s. il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà stabilisce che, per depositi nuovi e dei privati e per quelli esistenti che vanno a scadere o vengono espressamente o tacitamente rinnovati, si corrisponda l'interesse come segue:  
per depositi fino a 6 mesi il 3,50 0/0  
" 1 anno e più 3,75 0/0

Il Presidente PIETROPOLI  
Il Direttore, Moro

## LA DITTA Giuseppe Stiasni

CON

### CARTOLERIA e LIBRERIA

in Via Municipio N. 459-60-61

## AVVERTE

che a comodità del pubblico apere

### SUCCURSALE

in via Portici Alt. N. 1090 A.  
provveduta di tutto l'occorrente in oggetti di Cancelleria per tutte le Scuole oggetti per disegno ecc. ecc. a prezzi così ridotti da non temere concorrenza.

Grandissimo assortimento timbri in gomma

### SPECIALITÀ TRASPARENTI PER VETRI

Depositario della carta da Sigaretta

